

vole dalla valle della Roia a quella della Nervia, per cui si potrebbe con tutta agevolezza, comodità e brevità andare a San Remo, di preferenza che a Cuneo.

Il presidente del Consiglio faceva avvertire che da Tenda a Briga evvi un comodo cammino che conduce a Cuneo. È comodo davvero; ma almeno per sette od otto mesi dell'anno è impraticabile. . . .

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Se passa tutti i giorni la diligenza. . . .

BIANCHERI. Domando scusa. Passano i muli colle corrispondenze, ma non passa il corriere, nè la diligenza, perchè anche nel mese di aprile avete difficoltà di transitare.

Altro sì è il poter trasmettere le corrispondenze, altro è poter andare comodamente in vettura.

Per contro dalla valle della Roia voi passate in un'ora od in un'ora e mezzo in quella della Nervia, e questa vi conduce direttamente a San Remo.

Io non proseguirò a ragionare su questo argomento, non avendo sotto gli occhi i confini, i quali saranno tracciati tra noi e la Francia; dico solo che, se il territorio ad essa ceduto non precluderà questo passo, io credo che sarebbe agevole allora dare una comunicazione facile a quei paesi verso la Nervia. E anzi credo che, se si indagano i sentimenti di quelle popolazioni, si vedrà che saranno esse piuttosto inchinevoli a venir giù verso il mare, anzichè andare a Cuneo, perchè il presidente del Consiglio sa meglio di me come tutte le aspirazioni di esse tendano a venire al mare; ma pur troppo la fatalità volle che quella strada di pochi chilometri non fosse mai fatta, e così condusse gli abitanti di quelle località a votare per la Francia appunto per dispetto, perchè non si era soddisfatto a questo legittimo ed antichissimo loro desiderio. Accenno a questo per dire che la volontà di quelle popolazioni ed i loro interessi li trascinano giù verso il mare.

Se per ora direttamente non si potrebbe dare questa comunicazione, almeno ragion vorrebbe che si vedesse modo di darla dalla valle della Roia alla valle di Nervia, e di aggregare quei comuni al territorio di San Remo.

PARETO. Farò un'osservazione soltanto, che, quanto a Tenda, essa ha un passo; ma il peggio è che non so come potranno fare quei comuni della Tinea e della Vesubia, perchè si dà il caso che quello che divide il versante meridionale dal settentrionale è giusto il punto dove c'è la massima altezza di quelle che si chiamano alpi marittime, e ch'io chiamo in altro modo. (*ilarità*) Quei comuni vanno veramente a trovarsi in una pessima condizione, perchè, ripeto, le più alte montagne sono appunto tra il versante nord ed il versante sud in quei paraggi, cosicchè la Tinea, Santo Stefano della Tinea e Sanmartino di Lantosca, non so come potranno mantenere le loro comunicazioni. Sarebbe bene che quei comuni fossero interrogati (ora che c'è l'uso d'interrogare le popolazioni su quello che vogliono) a qual circondario li portino i loro interessi. Questo non lederebbe nessun diritto, anzi sarebbe consentaneo al principio generale d'interrogare il suffragio delle popolazioni.

BOTTERO. Cogliero quest'occasione per invitare il Ministero a provvedere a che i comuni che conserviamo di là del colle di Tenda siano tolti alla giurisdizione del vescovo di Nizza, perchè non è ragionevole che essi dipendano da un vescovo francese, e tanto più da quel vescovo che ha provocato, nel modo che tutti sanno, l'annessione della contea di Nizza alla Francia.

Del resto, per rispondere all'onorevole Biancheri, il quale si opponeva alla mia proposta di anettere i comuni di Tenda e Briga alla provincia di Cuneo, e propugnava la loro annes-

sione al circondario di San Remo, mi valgano le osservazioni fatte dall'onorevole Pareto sulla necessità di congiungere i frastagli del Nizzardo che possediamo ancora sull'alta Tinea e sull'alta Vesubia, non già alla Liguria, ma bensì al Piemonte. La stessa necessità milita per i paesi dell'alta Roia, i quali inoltre hanno col Piemonte più facili comunicazioni per mezzo della strada che attraversa il colle di Tenda, la quale già in passato era diretta, anche per vasto tratto del versante meridionale, dall'ingegnere civile di Cuneo.

PRESIDENTE. Il deputato Ameglio ha ora facoltà di parlare. Però lo pregherei di non voler addentrarsi di nuovo nel merito comparativo dell'una città o dell'altra; perchè allora sarebbe inutile che si fosse presentato questo schema per dare facoltà al Governo di determinare quale sia il luogo più opportuno per la sede delle autorità. La Camera non ha bisogno di avere presenti queste cognizioni locali per decidere, giacchè, secondo il progetto di legge presentato dal Governo e approvato dalla Commissione, si è stabilito di evitare qualsivoglia discussione di merito. Il Governo può essere illuminato per mezzo di tutte le relazioni che può avere d'ufficio, e per cura dei deputati che vorranno dargliene a parte; quindi un ulteriore dibattimento sul merito di queste località diviene affatto ozioso, e non tende ad altro che a ritardare l'adozione di questo disegno di legge, che lo stesso deputato Ameglio ha dichiarato essere assai urgente.

Fatte queste avvertenze, gli do facoltà di parlare.

AMEGLIO. Io saprò approfittare del consiglio dell'onorevole nostro presidente. Sono però obbligato di osservare all'onorevole deputato di Oneglia ch'egli mi ha mal compreso, se crede ch'io abbia voluto rimproverare gli Onegliesi d'aver perorato i loro interessi. Io non ho mai inteso di muover loro alcun rimprovero a questo riguardo, essendo un diritto a tutti inerente di far valere le proprie ragioni, o quelle almeno che tali si credono; solo io ho detto che dopo lo scritto distribuito dagli Onegliesi, dopo i provvedimenti che ieri si lessero nella *Gazzetta ufficiale*, io non potevo più tenermi in quel riserbo, a cui era dapprima disposto, e che la Commissione desiderava.

Dal momento che Oneglia aveva creduto di presentare al pubblico la difesa della sua causa, era ben giusto che San Remo facesse altrettanto, tanto più ch'esso non teme, ma desidera la pubblicità, che sola può far conoscere la giustizia ed il buon fondamento delle sue ragioni.

Del resto io avrei a ribattere alcune altre espressioni, ed a rettificare alcuni errori di fatto in cui è caduto l'onorevole deputato di Oneglia; ma siccome ciò mi farebbe rientrare nella discussione, e non vorrei d'altra parte porre in non cale il consiglio dell'onorevole nostro presidente, così darò fine al mio dire, lasciando al buon senso della Camera di far giustizia degli errori suddetti.

PRESIDENTE. Il deputato Airenti ha facoltà di parlare.

AIRENTI. Il Ministero col presente schema di legge chiede di essere autorizzato a provvedere con decreto reale al provvisorio riordinamento del servizio pubblico per i due circondari di San Remo e di Oneglia. Veramente se questa legge fosse venuta in discussione al principio, anzichè negli ultimi giorni di questo primo periodo della Sessione, io non so se mi sarei determinato a concedere la chiesta autorizzazione; ma al punto in cui siamo, considerando da una parte la condizione anormale in cui si trovano quei paesi, i quali, stante la cessione di Nizza, sono rimasti senza capoluogo di provincia, e nei quali conseguentemente, per mancanza di un centro di amministrazione, è sospeso ed incagliato ogni affare, sia riguardo all'amministrativo che riguardo al giudiziario, e